

# L'uomo che visse due volte

*Diviso tra due anime, ben amalgamate:  
una dedicata alla finanza, l'altra alla musica.  
Il presidente di Nextalia, componente  
del consiglio di amministrazione della Scala  
e dell'Orchestra Filarmonica,  
racconta la sua passione per le note.  
«Suonicchio, ormai solo jazz.  
La classica l'ascolto in concerto o su disco,  
e spesso con lo spartito tra le mani»*

di Anna Franini

**I**n casa Micheli s'è vissuto d'arte fino a quando mamma decise che si era in troppi, in famiglia, a mangiar crome e biscrome, spinse così il figlio verso altri lidi. Lui, Francesco (Parma, 1937), scelse quelli della finanza dove s'è affermato solista indiscusso. Primi passi all'Imi, gran balzo alla Montedison accanto a Corsi e Cefis, scalata alla Bi-Invest, quindi Fondiaria, Casa d'Arte Finarte, Sviluppo Finanziario, Fastweb, Genextra SpA. Finanza, ora presidente di Nextalia, il gioiello di Francesco Canzonieri, imprenditoria e musica a cascata, pure sostenuta con operazioni mecenatizie. Al lancio del concorso pianistico intitolato al padre Umberto, ha fatto seguito quello del Festival MiTo sebbene nel 2015, «vista l'aria che tirava, e i mugugni politici al posto della complicità, ho fatto un passo a lato», chiosa. È presidente

di Ferrara Musica, membro del Premio Paganini, *ab illo tempore* nel cda della Scala e dell'orchestra Filarmonica. Nel sociale, presidente di Convivio.

Vi presentiamo Francesco Micheli, l'uomo che visse due volte, conciliando due passioni ben amalgamate tra di loro.

## **Una vita doppia, la sua...**

... metà dedicata alla finanza e l'altra alla musica, e che trovano prolungamento nei miei figli. Carlo fa il mio stesso mestiere e Andrea è artista, fotografo.

## **Che famiglia è stata la sua?**

Mio padre era un uomo adorabile, docente al Conservatorio "Verdi" di Milano. Di mamma, anch'ella musicista, mi piace ricordare la capacità di cogliere il valore delle relazioni, del network.

**Qual è l'identikit del sovrintendente ideale della Scala?**



Francesco Micheli, 86 anni,  
di Parma, attualmente presidente  
del consiglio di amministrazione  
e amministratore delegato  
di Genextra e di Micheli e Associati.

### Pianista e filantropo

Sotto: Francesco Micheli, laureato in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, seduto a uno dei suoi cinque pianoforti: tre Steinway & Sons e due Bösendorfer. Micheli fa parte del consiglio di amministrazione di molte società e di enti culturali e filantropici, tra cui Fondazione Teatro alla Scala, Orchestra Filarmonica della Scala, Associazione Ferrara Musica, Fondo Ambiente Italiano, Fondazione Lugano Musica, Milano Musica, Amici della Scala, Teatro Parenti, Fondazione per le Neuroscienze. È impegnato anche nel sociale attraverso e l'Associazione Convivio di Milano.

Deve amare la Scala, perché se ama capisce. Non fu il caso di Pereira e di Lissner, lo hanno poi dimostrato gli accadimenti di Firenze e Napoli. Deve pure avere competenze manageriali accanto alla forte esperienza nella lirica, per dirla con Fedele Confalonieri, non può confondere l'organigramma col pentagramma.

### Pagella di Dominique Meyer sovrintendente fino al 2025...

Non mi piace dare i voti. Gli va però riconosciuto il merito di aver introdotto miglioramenti in certe aree del teatro. Ma l'uomo solo al comando: sovrintendente, direttore artistico e pure direttore generale rappresenta un onere pesante e un rischio non indifferente, al di là dei bravi dirigenti coinvolti.

### Cosa è la Scala?

Un ristorante stellato diametralmente opposto alla mensa aziendale dei teatri di repertorio, il che implica settimane di prove per rifinire una produzione per spettacoli di routine allestiti in fretta.

### Che pianoforti ha?

Tre Steinway, preparati dal mitico Angelo Fabbrini e due Bösendorfer dal suono lungo e affascinante della Vienna *d'antan*.

### Quanto suona?

Suonicchio, ormai solo jazz. La classica preferisco ascoltarla in concerto o su disco a casa e spesso con lo spartito fra le mani.

### Mentre tanti divulgatori di musica discorrono e scrivono benché analfabeti musicali, e si vede. Un commento...

C'è un declino che investe la musica classica, mentre l'arte figurativa è diventata sempre più *asset* finanziario, con *exploit* economici sorprendenti. La grande musica deve reinventarsi, come predicava Rattalino. Argomento molto attuale ma di difficile realizzazione. I cachet dei grandi artisti negli anni si sono dimezzati e i giovani o suonano praticamente gratis oppure non suonano. Sempre più rari gli agenti musicali di spessore, ormai tanti i mestieranti su piazza. Lo stesso dicasi della critica, cui i quotidiani riservano sempre meno spazio. A scuola non si insegna musica e nemmeno i genitori colgono la valenza educativa della musica praticata o dal vivo. Nelle chiese le grandi partiture sacre sono state sostituite da brani penosi, che allontanano il trascendente.

### Se dico pianista, a chi pensa?

Al di là di Pollini, la mente va soprattutto a quelli che ho conosciuto, a Cortot, Benedetti Michelangeli, Aškenazi, Magălof, Horowitz e Argerich. Oggi penso al Liszt stellare di Giuseppe Albanese, al tocco magico di Roberto Giordano, concertista e didatta all'Imep di Namur e al Cantiere Musicale di Mileto (da lui fondato), entrambi con laurea universitaria, formati da un formidabile didatta, Franco Scala, quando l'Accademia di Imola era sugli scudi. Penso a Gile Bae che il maestro considerava la sua migliore allieva, al suo Bach innovativo ma rigorosamente filologico, una grande rivelazione, s'aggiunga un repertorio sempre più ampio.

### Se dico palcoscenico?

Penso agli anni del liceo quando facevo la comparsa alla Scala, guadagnando 500 lire per sera, ma se c'era il trucco, se ne aggiungevano altre 50. Tra gli uomini c'erano attori falliti che in attesa di entrare in scena in costume ammaz-





## Penso agli anni del liceo, facevo la comparsa alla Scala e guadagnavo 500 lire a sera

zavano il tempo giocando a bridge. Tante signore erano prostitute, donne disposte a rinunciare al lavoro pur di essere lì, nel golfo mistico, con abiti da sogno. Un teatro nel teatro, l'epoca d'oro della Scala della Callas, Visconti e Zeffirelli.

### **Tra le più grandi soddisfazioni musicali degli ultimi tempi?**

L'ingresso nel Comitato del Concorso "Paganini". Era un po' in crisi, giurie a volte poco credibili come ormai in tanti concorsi, cui i migliori non si iscrivono perché non vogliono soccombere ai voti di scambio. Ora abbiamo un presidente illuminato, Giovanni Panebianco, e Accardo presidente della giuria, con *ambassador* di valore, da Ren-

zo Piano a Alberto di Monaco, l'Aga Khan, le Principesse Orsini e Memmo e altri testimonial significativi. C'è stata un'impennata di giovani presenze di altissimo livello, in gran parte violinisti orientali.

### **Quando la mente va alla passata presidenza del Conservatorio di Milano...?**

Dopo due mandati molto costruttivi, sono stato cacciato per aver dato un mandato alla Roland Berger, per formare i docenti su come si lavora in modo organizzato, a fronte dell'"autonomia" che avevano ottenuto. E questo, senza costi per l'Istituzione in cui mio padre aveva insegnato per quarant'anni. ◆

© RIPRODUZIONE VIETATA